

A photograph showing a blue tractor with a tillage implement in a field. The foreground is dominated by large, clumpy, light-brown soil, suggesting a dry or hot environment. The tractor is partially obscured by tall grasses and weeds. The background shows a clear blue sky and some green trees.

La nera estate dell'agricoltura

PROSEGUE LA MARCIA
DELL'EXPORT
RAVENNATE

PARTITI I BANDI
CAMERALI
2022

INTERNAZIONALIZZAZIONE
NASCE LA BUSINESS SCHOOL
NIBI

CYBERSECURITY
PER LE PMI, AVVIATA
LA SPERIMENTAZIONE



Camera di Commercio
Ravenna

puoi trovare Systema
on line su
www.ra.camcom.gov.it.



sul sito puoi trovare, inoltre,
tutto quello che vuoi sapere
su:

- **spid, firma digitale, carta nazionale dei servizi (C.N.S.),**
- **registro alternanza scuola-lavoro**
- **arbitrato e mediazione**

**SYSTEMA
NEWS**

Periodico quadrimestrale della Camera di
Commercio, Industria, Artigianato
e Agricoltura di Ravenna
Anno LXXVII numero 2/agosto 2022

Direttore Giorgio Guberti

Direttore responsabile Mauro Giannattasio

Gruppo redazionale
Cinzia Bolognesi, Roberto Finetto,
Fabiola Licastro,
Giovanni Casadei Monti,
Barbara Naldini,
Danilo Zoli

Segreteria di redazione
Alessandra Del Sordo
Tel. 0544 481489
Fax 0544 481500
promozione@ra.camcom.it

Foto
Archivio Camera di Commercio di Ravenna,

Coordinamento editoriale e impaginazione
Mistral Comunicazione Globale sas
di Venturelli M. Vittoria e C.

Progetto grafico
Tuttifrutti - Ravenna

Direzione e amministrazione
Viale Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481311
www.ra.camcom.gov.it.



AGOSTO 2022

EDITORIALE

- >5< Un Tavolo delle opportunità economiche e occupazionali per la ripartenza inclusiva e sostenibile
DI **GIORGIO GUBERTI**

STUDI E STATISTICA

- >6< Prosegue la marcia dell'export ravennate
DI **FABIOLA LICASTRO**
- >12< La rilevazione sulle forze-lavoro. 2021: le nuove stime di Istat
DI **FABIOLA LICASTRO**

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- >16< NIBI, la Business School per l'internazionalizzazione delle imprese
DI **CINZIA BOLOGNESI**

PROMOZIONE

- >18< Sviluppo e infrastrutture, un Tavolo congiunto tra Ravenna e Ferrara
DI **DANILO ZOLI**

- >19< Partiti i bandi camerali 2022
DI **BARBARA NALDINI**

- >21< La sostenibilità e il Premio Innovatori Responsabili
DI **BARBARA NALDINI**

PID

- >23< Le Camere di commercio e la cybersecurity per le PMI
DI **ROBERTO FINETTO**

- >25< Trasformazione digitale anche per le PMI, portale gratuito delle Camere di commercio

AGRICOLTURA

- >27< La nera estate dell'agricoltura

TURISMO

- >28< Il turismo è un'industria

CULTURA D'IMPRESA SVILUPPO DEL TERRITORIO

Nella nostra provincia la crescita economica è stata favorita nel passato da uno speciale equilibrio fra agricoltura, artigianato, industria, commercio e turismo.

Sono ora necessari nuovi investimenti in ricerca e innovazione, sforzi più intensi per “mettersi in rete” e affrontare le sfide che ci vengono poste da un’economia sempre più globalizzata.

La Camera di Commercio attraverso i suoi servizi aiuta le imprese nella crescita economica, affinché si affermino con responsabilità, ambientale e sociale.

Potranno così competere con più efficacia nei mercati locali, nazionali ed esteri.



**Camera di Commercio
Ravenna**



Camera di Commercio di Ravenna
viale L.C. Farini 14 - 48100 Ravenna
tel. 0544 481311 - fax 0544 481500
camera.ravenna@ra.camcom.it

www.ra.camcom.it

UN TAVOLO DELLE OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E OCCUPAZIONALI PER LA RIPARTENZA INCLUSIVA E SOSTENIBILE

DI GIORGIO GUBERTI

Offrire una risposta solida all'impatto della pandemia da Covid-19 sulla società e l'economia ravennate e rilanciare lo sviluppo del territorio provinciale in chiave di sostenibilità, traghettandolo verso i traguardi europei attesi al 2030 e al 2050.

Questo l'obiettivo di Provincia e Camera di commercio di Ravenna nel dare vita a una Rete territoriale per lo sviluppo e per la ripartenza inclusiva e sostenibile, Re.Ri.Ra, in linea con il Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna.

La Camera di commercio di Ravenna, nell'ambito dell'accordo che coinvolge enti locali, rappresentanze economiche e parti sociali, coordina il Tavolo delle opportunità economiche e occupazionali che ha l'obiettivo di mettere a sistema le informazioni sugli investimenti pubblici e privati, valutare gli impatti occupazionali, la pianificazione infrastrutturale, promuovere e facilitare opportunità e incentivi per il sistema imprenditoriale sostenendo iniziative locali e promozionali, anche avvalendosi dell'Osservatorio dell'economia già implementato dall'ente camerale.

Ogni tre mesi, infatti, con il con-

tributo del dott. Guido Caselli, direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, l'Osservatorio camerale disegna il punto della situazione economica locale nella cornice dei trend nazionali e internazionali più significativi.

Nel corso della prima riunione del Tavolo, Camera di commercio e Provincia di Ravenna hanno evidenziato come si sia dato inizio a un percorso che darà una linearità a una pratica già consolidata, basata su un confronto e sinergia forte tra associazioni di categoria, sindacati e istituzioni.

Anche il presidente della Provincia Michele de Pascale ha ribadito la necessità di fondare le riflessioni su dati più completi e in modalità più condivisa, con una ulteriore grande ambizione: quella di fornire un quadro più corretto e più profondo anche a chi deve fare le scelte sulla propria vita, in particolare i ragazzi che concludono un percorso di studio o chi è espulso dal mondo di lavoro.

Il senso di questo impegno è mostrare un territorio che vuole continuare a programmare insieme il proprio futuro, ma vuole anche aumentare il livello di scientificità e appropriatezza su come lo fa.



Giorgio Guberti, commissario della Camera di commercio di Ravenna

Nei prossimi tempi si dovranno affrontare sfide importanti, quello che non bisogna perdere è la visione di un piano strategico o in generale di un pensiero per lo sviluppo del territorio.



Prosegue la marcia dell'export ravennate

DI FABIOLA LICASTRO*



Nel primo trimestre del 2022, prosegue la marcia dell'export delle imprese ravennati; nel confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, il primo scorcio del 2022 si chiude con un +39,7%, accelerando decisamente la corsa, secondo gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni provvisorie diffuse da Istat.

Le esportazioni delle imprese ravennati hanno evidenziato, anche nel primo trimestre del 2022, ancora una crescita molto sostenuta e diffusa. In valore, sono salite a quasi a 1.600 milioni di Euro, facendo segnare un brillante incremento; l'aumento tendenziale vale circa 443,3 milioni di Euro in più rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno e l'ammontare complessivo risulta in crescita anche rispetto ai precedenti ed equivalenti periodi pre-Covid: le esportazioni ravennati sono state superiori del 40,5%, in termini di variazione percentuale, rispetto all'identico trimestre del 2019, vale a dire quasi 450 milioni in più di quanto realizzato nel 2019. L'ottimo incremento si evidenzia anche rispetto al gennaio-marzo del 2018 (+56,2%) e del 2017 (+55,7%), anni che

“

Nel primo scorcio del 2022 l'export delle imprese ravennati accelera ancora: +39,7%. Superati i livelli del primo trimestre 2019, anno senza pandemia, con un aumento del +40,5%

”

sono stati molto favorevoli per l'andamento positivo dell'export ravennate.

Inoltre, l'andamento dell'export in provincia di Ravenna è risultato migliore dell'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, entrambi in brillante modalità positiva (rispettivamente +24% e +22,9%, rispetto al gennaio-marzo del 2021; +28% e +24,6% rispetto al 2019).

Esportazioni in valore corrente e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente

ANNO	RAVENNA		EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	mln. €	var %	mln. €	var %	mln. €	var %
2011	3.486,3	11,9	47.960,7	13,2	375.903,8	11,4
2012	3.562,3	2,2	49.479,5	3,2	390.182,1	3,8
2013	3.693,6	3,7	50.797,1	2,7	390.232,6	0,0
2014	3.688,8	-0,1	52.971,9	4,3	398.870,4	2,2
2015	3.643,4	-1,2	55.308,2	4,4	412.291,3	3,4
2016	3.588,2	-1,5	56.142,7	1,5	417.268,9	1,2
2017	4.014,3	11,9	59.999,1	6,9	449.129,0	7,6
2018	4.410,3	9,9	63.762,1	6,3	465.325,4	3,6
2019	4.626,0	4,9	66.620,6	4,5	480.352,1	3,2
2020	4.037,4	-12,7	61.973,1	-7,0	436.717,8	-9,1
2021 (dati provvisori)	5.053,6	25,2	72.440,5	16,9	516.261,8	18,2
2021 gen-mar (dati provvisori)	1.116,5		16.642,0		117.898,9	
2022 gen-mar (dati provvisori)	1.559,8	39,7	20.636,7	24,0	144.883,1	22,9

Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb

Positivo anche l'andamento congiunturale: rispetto all'ultimo trimestre del 2021, il primo del 2022 mette a segno una crescita del valore dell'export pari a +20,5%, dopo la velocità negativa (-3,8%) del quarto del 2021 (rispetto al trimestre precedente), in gran parte fisiologica dopo i più forti recuperi dei primi trimestri. Anche se poi, nonostante ciò, il 2021 si è chiuso con un risultato complessivo molto sostenuto. In ambito nazionale, Ravenna è tra le province che registrano le variazioni più elevate; nel primo trimestre del 2022, superando la soglia dell'1% dell'export italiano (1,1%), scala la classifica ed arriva al 29° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, dopo il 33° raggiunto nel 2021 (era 34esima nel 2019).

Inoltre, in termini di crescita, è fra i i migliori risultati in Emilia-Romagna, seconda dopo Parma (+62,1%), aumentando così la propria quota sul totale regionale al 7,6%.

Alla corsa dei valori delle esportazioni, rilevate a prezzi correnti, hanno contribuito in buona parte anche i forti aumenti di materie prime e semilavorati importati che si sono riversati sui prezzi industriali ed alla produzione dei prodotti esportati, però non nella stessa misura.

La spinta positiva emerge dai principali mercati di sbocco, per quanto riguarda i dati tendenziali. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza, ma all'andamento positivo del trimestre ha contribuito decisamente un eccezionale incremento dell'export ravennate verso la Danimarca, grazie ad una importante commessa off-shore, collegata agli impianti di estrazione del gas del Nord Europa.

Le vendite sui mercati europei, sfiorando la

quota dell'82%, hanno messo a segno un notevole incremento che arriva a +50,1%, rispetto al primo trimestre del 2021. In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno confermato e migliorato la tendenza positiva con un ottimo +52,6% e, con il consolidamento della nuova realtà post-Brexit, la quota sul totale è diventata pari a 70,5%. Il risultato nell'Area-Euro restituisce un aumento pari a +27,8%, con una tendenza positiva risultata leggermente inferiore; la quota si assesta al 44,9% sull'export complessivo. Tra i paesi più rilevanti dell'Area, si segnala la Germania, primo partner commerciale, che rimane il paese più importante per le imprese ravennati, assorbendo da solo una quota pari al 14,9% delle esportazioni provinciali.

Seguono Francia e Spagna con quote rispettivamente pari a 8,9% e 5,3%. Le vendite ravennati verso questi tre Paesi proseguono la loro dinamica positiva; per il mercato più vasto, cioè la Germania, la crescita è arrivata al +40,7%, grazie in particolare ai prodotti della metallurgia ed apparecchiature elettriche, a cui segue quella sul mercato francese che è risultata pari a +18,8%, per la maggior parte prodotti della metallurgia e chimici; in deciso rallentamento l'avanzata dell'export sul mercato spagnolo, pari a +2,4% e sono soprattutto prodotti della chimica e macchinari.

Nel primo trimestre del 2022, nell'Unione Europea ma al di fuori dell'Area-Euro, dopo la Germania diventa la Danimarca il secondo partner commerciale delle imprese esportatrici ravennati: con quota che arriva al 10,3% ed una crescita eccezionale, rispetto al primo trimestre del 2021, in virtù di una importante commessa off-shore per gli impianti di estrazione nel paese scandinavo. Ma si tratta di un picco congiunturale, legato a fattori straordinari.



“

Le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno confermato e migliorato la tendenza positiva con un ottimo +52,6%

”

Quota primo trimestre 2022 e var. % rispetto al primo trimestre 2021

Mercati in crescita			Mercati in crescita			Mercati in calo		
	Quota	Var.% 2022/2021		Quota	Var.% 2022/2021		Quota	Var.% 2022/2021
Germania	14,9%	40,7	Turchia	2,5%	59,8	Paesi Bassi	2,3%	-18,3
Danimarca	10,3%	1.939,9	Belgio	2,4%	19,7	Cile	0,6%	-40,5
Francia	8,9%	18,8	Croazia	1,9%	69,7	Canada	0,5%	-42,8
Stati Uniti	6,8%	43,0	Repubblica Ceca	1,8%	17,0	Marocco	0,1%	-90,9
Polonia	5,6%	55,8	Svizzera	1,8%	40,8			
Spagna	5,3%	2,4	Ungheria	1,6%	33,5			
Austria	4,2%	99,0	Cina	1,5%	101,9			
Regno Unito	3,1%	31,0	Russia	1,4%	1,2			
Romania	2,7%	51,2	Slovenia	1,4%	57,2			
Grecia	2,6%	68,7	Svezia	1,3%	38,6			

Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb

Nell'analisi delle aree di sbocco, tra gennaio e marzo del 2022, con la ripresa dei traffici verso il Regno Unito (+31% e quota pari a 3,1%), si incrementano anche le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (+35,8%, con quota 11,1%). Rientrano fra gli andamenti positivi le vendite dirette in America del Nord (+29,4%; quota 7,3%); in particolare in quest'ultima area di destinazione, negli Stati Uniti l'export ravennate prosegue la fase ascendente eccezionale (+43%), verso i quali è indirizzato il 6,8% dell'export provinciale, al quarto posto tra i partner commerciali delle imprese ravennate, dopo la Francia, grazie in particolare a macchinari e apparecchiature ed ai prodotti della chimica.

In espansione ma sottotono, le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia Orientale (+5%; quota 3,6%), superata molto in velocità da quelle verso il Medio Oriente che invertono il trend (+41%; quota 2,1%); ribaltano la tendenza anche i traffici ravennate delle merci destinate all'Asia Centrale che iniziano a crescere (+33%; quota 0,8%) ed agli Altri Paesi Africani (+15,1%; quota 0,8%).

Non sfuggono invece al segno negativo i traffici ravennate verso l'America centro-meridionale (-20,1%; quota 1,9%), quelle dirette in Africa settentrionale (-49,1%; quota 1,1%), a cui si ac-

compagna l'Oceania (-7,1%; quota 0,6%). Per l'Asia Orientale, si segnala inoltre il proseguimento dell'andamento in aumento dell'export destinato in Cina, che costituisce l'1,5% del totale, con una accelerata in termini relativi pari ad un +101,9% (in virtù di vendite relative a prodotti chimici e macchinari ed apparecchi).

Precedono la quota del Regno Unito, anche Polonia (5,6%), Spagna (5,3%) e Austria (4,2%); la crescita notevole delle vendite sul mercato polacco e su quello austriaco, in particolare, è divenuta quasi un vero boom (rispettivamente +55,8% e +99%), con il proseguimento di incrementi importanti. In Polonia le imprese del territorio vendono soprattutto prodotti della metallurgia e chimici; l'export verso l'Austria mette a segno una crescita ancora più imponente con la vendita in primis di prodotti della metallurgia e produzioni della chimica.

Espansioni sono stati registrate anche in direzione di altri paesi, come ad esempio le più intense per Romania, Turchia, Grecia, Croazia, ecc..., ma costituiscono tutte quote di mercato sotto al 3%. Nei primi tre mesi del 2022, le esportazioni delle imprese ravennate verso la Russia in valore sono state pari a circa 21,8 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +1,2%; la quota di export

ravennate destinata ai mercati russi, si mantiene sull'1,4%, in calo sia rispetto al gennaio-marzo 2021 (1,9%), sia nei confronti dello stesso periodo del 2020 quando era 1,5%. Fra gennaio e marzo 2022, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), prodotti alimentari ed i macchinari ed apparecchiature. Per le esportazioni dei prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) la Russia, con la quota del 24,6%, è il primo mercato di sbocco seguito da Albania (15,2%) e Germania (9,4%).

Le esportazioni delle imprese ravennate verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 2 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuite del -40,8%.

La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene bassissima sullo 0,1% ed in calo rispetto all'analogo periodo del 2021 (0,3%). Fra gennaio e marzo 2022, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari; seguono i prodotti chimici e le bevande.

Nel contesto di una generalizzata e sostenuta ripresa, per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo trimestre del 2022, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno incrementi, rispetto all'analogo periodo del 2021. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizza ottimi risultati di crescita l'export dei prodotti della metallurgia (+66,3%; con quota pari a 16,7%), in pool position per

crescita; seguono quello degli apparecchi elettrici (+49,3%; quota 9,5%) e dei prodotti esportati della chimica (+44%; la cui quota del 20% è la più alta del trimestre).

Tutti e tre vengono però superati, in questo trimestre, dalla punta raggiunta dalla crescita temporanea dell'esportazioni degli altri mezzi di trasporto; per la new entry degli "altri mezzi di trasporto", in eccezionale espansione nel trimestre e con quota rilevante del 9,9% sull'export complessivo, la quasi totalità è da attribuire alla voce "navi ed imbarcazioni (quasi il 98% del valore del gruppo merceologico) per l'attività offshore dei paesi nordici, ovvero trattasi di una parte di una mastodontica piattaforma per l'estrazione di gas diretta verso la Danimarca. Le esportazioni dei macchinari e apparecchiature e dei prodotti alimentari invece non reggono ed accusano flessioni, anche se più o meno contenute (rispettivamente, -2,9% e -0,9%, e quote 13,6% e 11%). Per i macchinari, è il peso di un aumento dell'incertezza che limita gli investimenti e si tratta di una difficoltà importante, tenuto conto dell'importante quota dell'export provinciale realizzata da questo settore.

Fra gli altri apporti positivi significativi, anche se in settori con quote più ridotte sull'export complessivo, si segnalano i prodotti in metallo (+87,9%), gli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+42,3%), per la maggior parte "materiali da costruzioni in terracotta" (cioè piastrelle e mattoni) che hanno avuto un ottimo risultato nonostante le difficoltà poste dall'aumento del gas impiegato nella produzione e la difficoltà di approvvigionamento dell'argilla

Esportazioni in valore corrente e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente

PAESE	Gen-Mar 2022 (dati provvisori) Mln €	quota %	Gen-Mar 2021 (dati provvisori) Mln €	Var % 2022/2021	Principali prodotti esportati
Russia	21,8	1,4%	21,6	1,2	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature
Ucraina	2,1	0,1%	3,5	-40,8	Prodotti alimentari, Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb

in conseguenza del conflitto in Ucraina; seguono le esportazioni degli articoli in gomma e materie plastiche (+36,6%) e delle bevande (+18,9%).

Più a distanza, le esportazioni di computer, prodotti di elettronica, ottica e apparecchi elettromedicali (+9,4%), della categoria residuale degli “altri prodotti” (+9,4%), dei prodotti tessili (+3,1%) e dei prodotti agricoli (+1,5%).

I risultati nel trimestre sono molto buoni per le vendite all'estero delle imprese ravennati: l'export rimane una leva fondamentale per la nostra economia.

Uno scenario su cui però ora incombono la crisi energetica, il conflitto in Ucraina, ed il caro-prezzi, nonché i problemi di approvvigionamento per la mancanza di materie prime e semilavorati e quelli legati alla logistica, tutti fattori molto critici che rischiano di far perdere competitività sui mercati internazionali.

** Responsabile Servizio Studi-Statistica-Prezzi-Protesti-Brevetti e Marchi*

Principali settori di esportazione

Principali settori di esportazioni	Gen-Mar 2022 (dati provvisori) Mln €	quota %	Gen-Mar 2021 (dati provvisori) Mln €	Var. % 2022/2021	Principali paesi di destinazione (% export assorbita)
CE20-Prodotti chimici	311,4	20,0	216,2	44,0	Stati Uniti (11,9%), Germania (9,7%), Spagna (8,6%)
CH24-Prodotti della metallurgia	260,8	16,7	156,8	66,3	Germania (27,2%), Polonia (18%), Francia (10,4%)
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	211,5	13,6	217,8	-2,9	Stati Uniti (13,4%), Francia (11,3%), Spagna (9,6%)
CA10-Prodotti alimentari	171,2	11,0	172,8	-0,9	Francia (9,6%), Germania (8,7%), Spagna (6,2%)
CL30-Altri mezzi di trasporto	154,1	9,9	2,8	5.312,7	Danimarca (96,8%), Germania (0,8%), Polonia (0,6%)
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	147,9	9,5	99,1	49,3	Germania (31,9%), Francia (15,4%), Stati Uniti (7,2%)
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	35,6	2,3	35,1	1,5	Germania (27,5%), Regno Unito (14,2%), Paesi Bassi (7,2%)
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	35,6	2,3	25,0	42,3	Regno Unito (21,5%), Stati Uniti (12,4%), Francia (9,9%)
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	35,4	2,3	18,8	87,9	Russia (24,6%), Albania (15,2%), Germania (9,4%)
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	34,7	2,2	25,4	36,6	Turchia (14,5%), Polonia (9,7%), Spagna (7,4%)
CA11-Bevande	33,3	2,1	28,0	18,9	Germania (29,3%), Regno Unito (25,8%), Francia (7,8%)
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	32,0	2,0	29,2	9,4	Germania (36,9%), Paesi Bassi (19,1%), Francia (5%)
CB13-Prodotti tessili	19,6	1,3	19,0	3,1	Stati Uniti (39,5%), Romania (16,4%), Germania (15,6%)
Altri prodotti	76,9	4,9	70,3	9,4	
TOTALE	1.559,8	100,0	1116,5	39,7	

Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb



La rilevazione sulle forze-lavoro 2021: le nuove stime di Istat

DI FABIOLA LICASTRO*

Nel corso del 2021, Istat ha rivisto la Rilevazione sulle Forze di lavoro, apportando cambiamenti metodologici importanti, anche al fine di migliorare il grado di armonizzazione delle statistiche prodotte dai diversi Paesi dell'Unione Europea. I dati diffusi nella presente analisi utilizzano le nuove stime di Istat che oltre a recepire i cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento europeo, integrano anche il passaggio alla nuova popolazione censuaria.

A livello provinciale, l'Istat ha fornito la ricostruzione delle serie storiche solo dal 2018, con la diffusione per il momento del dato medio annuale. Pertanto, il confronto temporale con i dati elaborati con la precedente metodologia è da effettuare con le opportune cautele. Inoltre, occorre tenere presente anche l'errore campionario della rilevazione, soprattutto per quanto riguarda le stime dei dati a livello provinciale.

Il quadro economico e sociale in Italia, in linea con quanto rilevabile a livello provinciale, si presentava eccezionalmente complesso e incerto: al rallentamento congiunturale osservato nel corso del 2019, anche in conseguenza di fattori internazionali, dall'inizio del 2020 si è sovrapposto l'impatto delle misure di contenimento della crisi sanitaria generata dal Covid-19. Se dal punto di vista sanitario queste misure sono state necessarie per riuscire a contenere e progressivamente ridurre i contagi ed i decessi, dal punto di vista economico hanno determinato effetti negativi dal lato della domanda e dell'offerta, portando in recessione l'economia.

Un primo riscontro dell'effetto della pandemia sul mercato del lavoro è stata, nel 2020, la riduzione delle forze di lavoro e l'aumento delle non forze di lavoro (o popolazione inattiva). Questi movimenti hanno colto l'uscita di alcune categorie di lavoratori dal mercato del lavoro, imposta dal lockdown, che nella popolazione non attiva risultavano non più disponibili a lavorare o, scoraggiati, addirittura non cercavano più una occupazione. Ma l'evidenza maggiore si riscontra con il significativo calo dell'occupazione, determinando una consistente fuoriuscita dal mercato del lavoro, colpendo le realtà più fragili ed esposte.

Nel 2021, con l'allentamento progressivo delle misure sociali restrittive ed il proseguimento della campagna vaccinale, nonostante l'andamento ad ondate della pandemia, dal lato dell'offerta di lavoro si è assistito ad un aumento occupazionale e, con il calo degli inattivi, ad un parziale rientro sul mercato del lavoro, grazie alla ripresa economica che ha caratterizzato quasi tutti i comparti di attività, quando crisi energetica e conflitti geopolitici non avevano ancora colpito duramente, mentre il problema della scarsità di materie prime stava già emergendo prima della chiusura dell'anno per la ripartenza globale.

Secondo i nuovi dati Istat sulle Forze-Lavoro, a fine dicembre 2021, la popolazione attiva della provincia Ravenna è risultata pari a 183 mila unità; per le forze di lavoro (o popolazione attiva) si registra, rispetto all'anno precedente, un aumento di 5.132 unità (+2,9% in termini relativi), riconducibile da

una parte alla crescita degli occupati con 6.014 lavoratori in più, pari a +3,6%. In senso opposto, diminuiscono i disoccupati (-883), pari a -7,2%. Aumentano sia le forze di lavoro femminili (+1.500 donne), ma tengono di più quelle maschili (+3.631 uomini); il tasso di attività, tra i 15 e 64 anni, sale al 74,1% (era 72,2% l'anno prima).

Il confronto con i territori più ampi di riferimento, evidenzia che questo tasso per Ravenna, nel 2021, è superiore sia rispetto al corrispondente valore regionale (72,5%), che a quello nazionale ed in quest'ultimo caso di più di 9,6 punti percentuali (64,5%). Ma per l'anno 2020 era sopraggiunta la "variabile" covid ad influenzare negativamente e pesantemente l'offerta di lavoro, nonostante le tutele messe in campo dal Governo per limitarne i danni. Rispetto al 2019, invece, la popolazione attiva ravennate perde 232

Forze di lavoro, dati in migliaia - RAVENNA			
Anni	M	F	TOTALE
2018	98,8	81,97	180,8
2019	99,0	84,21	183,2
2020	96,5	81,4	177,9
2021	100,1	82,9	183,0

Var.% 2021 su 2020	3,8	1,8	2,9
Saldo (unità)	3.631	1.500	5.132
Var.% 2021 su 2019	1,1	-1,5	-0,1
Saldo (unità)	1.071	-1.303	-232



unità, a causa del calo dei lavoratori (-3.169 unità e -1,8% la velocità relativa) e del contemporaneo pesante aumento dei disoccupati (+2.937 in termini assoluti e +35,1% in termini relativi). Resistono le forze-lavoro maschili con 1.071 unità in più, ma perdono 1.303 donne quelle femminili.

Per quanto riguarda la stima complessiva degli inattivi, nel 2021 in provincia di Ravenna è in calo (-4.618 unità e -7%) rispetto al 2020 e per entrambe le classificazioni di genere, ma in maniera più incisiva per gli uomini: -3.184 e -12% per la componente maschile e -1.433 e -3,6% per quella femminile. Il tasso complessivo di inattività (15-64 anni) scende a 25,9% ed era 27,8% nel 2020. Dopo il consistente aumento registrato nel 2020, nel 2021 il numero di inattivi tra 15-64 anni torna a diminuire.

Tasso attività 15-64 anni (%) - RAVENNA			
Anni	M	F	TOTALE
2018	78,3	66,6	72,5
2019	79,3	68,9	74,1
2020	77,7	66,8	72,2
2021	80,3	67,9	74,1

Se il confronto è rispetto al 2019, gli inattivi calano (-203 unità), ma solo grazie alla componente maschile (-1.326 unità) perché quella delle donne invece aumenta (+1.123 unità).

Per la disoccupazione, si rileva una diminuzione delle persone in cerca di lavoro, rispetto al 2020 e secondo le stime Istat (-883 unità complessive). Il dettaglio ci fa scoprire che tale risultato deriva in particolare dall'andamento delle donne: calano di 909 unità le disoccupate, mentre per i maschi disoccupati c'è sostanzialmente una tenuta (+27). In discesa il tasso di disoccupazione complessivo: si è portato al 6,2% ed era 6,9% quello del 2020. I valori medi regionale e nazionale complessivi risultano rispettivamente pari a 5,5% e 9,5%; l'anno precedente erano 5,9% per l'Emilia-Romagna e 9,3% per l'Italia. Per la provincia di Ravenna, scende un pochino il tasso di disoccupazione maschile che risulta pari a 4,6% (era 4,7% l'anno precedente); quello femminile cala di più, arrivando ad 8,2%, quando era a quota 9,4% nel 2020.

Rispetto al 2019, aumentano i disoccupati sia in totale (+2.937) che per entrambi i generi (+1.485 i disoccupati e +1.452 le disoccupate) e, conseguentemente, tassi di disoccupazione in crescita.

INATTIVI	RAVENNA			Tasso di inattività (15-64 anni)				
	Non forze di lavoro (15 – 64 anni)			RAVENNA			EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi e femmine	Maschi e femmine
2018 Anno	26,0	40,1	66,1	21,7	33,4	27,5	26,0	34,4
2019 Anno	24,7	37,2	61,9	20,7	31,1	25,9	25,4	34,3
2020 Anno	26,6	39,7	66,3	22,3	33,2	27,8	27,4	36,5
2021 Anno	23,4	38,3	61,7	19,7	32,1	25,9	27,5	35,5

Nella nostra provincia, nel 2021 si evidenzia un significativo aumento dell'occupazione, rispetto all'anno precedente, di +6.014 unità; la componente maschile cresce di 3.605 individui e l'occupazione femminile guadagna 2.410 lavoratrici.

Dal lato dell'offerta di lavoro, il confronto con l'anno precedente evidenzia anche il maggior recupero dell'occupazione dipendente, aumentata del +4,4%; gli occupati indipendenti realizzano un +1,2%.

Disoccupati, dati in migliaia – RAVENNA			
Anni	M	F	TOTALE
2018	4,0	6,37	10,3
2019	3,1	5,31	8,4
2020	4,5	7,67	12,2
2021	4,5	6,76	11,3

Tasso disoccupazione (%) - RAVENNA			
Anni	M	F	TOTALE
2018	4,1	7,8	5,8
2019	3,1	6,3	4,6
2020	4,7	9,4	6,9
2021	4,6	8,2	6,2

Var.% 2021 su 2020	0,6	-11,9	-7,2
Saldo (unità)	27	-909	-883
Var.% 2021 su 2019	48,5	27,4	35,1
Saldo (unità)	1.485	1.452	2.937



Il tasso di occupazione totale recupera salendo al 69,4%, ed era 67,2 l'anno prima, evidenziando un aumento di più di due punti percentuali.

Il tasso di occupazione femminile sale a 62,2% (era 60,4%) e quello maschile a 76,5% (era 73,9%).

Il tasso di occupazione complessivo provinciale si colloca al di sopra di quello medio regionale (68,5%) ed anche a quello medio nazionale, che risulta 58,2%.

Diverso risulta il confronto con l'anno pre-covid: cala l'occupazione complessiva di 3.169 unità, soprattutto a causa della componente femminile che perde 2.755 lavoratrici, mentre per gli uomini la flessione risulta decisamente più contenuta (-414 occupati).

In calo sia la componente dei rapporti di lavoro dipendente (-1,9%) che quella dei lavoratori autonomi (-1,4%).

Nel confronto con il 2019, i tassi di occupazio-

ne sono in calo, soprattutto per la componente femminile: gli effetti del Covid-19 permangono di maggior impatto sulla sfera occupazionale delle donne, che risultano impiegate in alcuni dei settori più colpiti dalla crisi economica, ad esempio, tra gli altri, i settori del turismo, del commercio al dettaglio, ecc..., colpendo realtà più fragili ed esposte del mondo del lavoro e maggiormente coinvolte in attività precarie, come giovani e con contratti a tempo determinato.

Occupati, dati in migliaia – RAVENNA			
Anni	M	F	TOTALE
2018	94,9	75,6	170,5
2019	96,0	78,9	174,9
2020	91,9	73,74	165,7
2021	95,5	76,15	171,7

Tasso occupazione 15-64 anni (%) - RAVENNA			
Anni	M	F	TOTALE
2018	75,0	61,3	68,1
2019	76,8	64,5	70,7
2020	73,9	60,4	67,2
2021	76,5	62,2	69,4

Var.% 2021 su 2020	3,9	3,3	3,6
Saldo (unità)	3.605	2.410	6.014
Var.% 2021 su 2019	-0,4	-3,5	-1,8
Saldo (unità)	-414	-2.755	-3.169

L'andamento dell'occupazione è differenziato nei principali settori di attività, nel confronto con l'anno precedente: secondo i nuovi dati dell'Istat, crescono gli occupati dell'agricoltura (+1.899 posti di lavoro e +21,4% la variazione percentuale), quelli delle costruzioni, sulla scia del superbonus e bonus vari (+1.783 unità e +21,4%) e del commercio (+4.824 e +21,1%); diminuiscono invece nell'industria in senso stretto (con 2.379 posti in meno e -5,8%) ed un po' anche nel settore degli altri servizi (-112 unità, -0,1%).

Nel confronto con il 2019, rimane positivo l'andamento degli occupati in agricoltura (+2.347 persone e +27,9%) e nel commercio (+1.985;

+7,7%), ma diventa negativo anche l'andamento dell'occupazione nell'edilizia con 706 occupati in meno (-6,5% la variazione percentuale), oltre che per l'industria (-1.044 unità e -2,6%) e, come ci si aspettava, per il variegato comparto degli altri servizi (-5.750 e -6,4%) che ha risentito moltissimo delle varie ondate pandemiche.

** Responsabile Servizio Studi-Statistica-Prezzi-Protetti-Brevetti e Marchi*

Occupati in complesso per settore, dati in migliaia – RAVENNA						
Anni	Agric.	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	TOTALE
2018	8,2	39,8	11,5	25,9	85,1	170,5
2019	8,4	39,6	10,8	25,7	90,3	174,9
2020	8,9	40,9	8,3	22,9	84,7	165,7
2021	10,8	38,5	10,1	27,7	84,6	171,7

Var.% 2021 su 2020	21,4	-5,8	21,4	21,1	-0,1	3,6
Saldo (unità)	1.899	-2.379	1.783	4.824	-112	6.014
Var.% 2021 su 2019	27,9	-2,6	-6,5	7,7	-6,4	-1,8
Saldo (unità)	2.347	-1.044	-706	1.985	-5.750	-3.169



NIBI, la Business School per l'internazionalizzazione delle imprese

DI CINZIA BOLOGNESI*

NIBI, Nuovo Istituto di Business Internazionale, è stato creato nel 2009 e oggi è la Business School di Promos Italia: svolge attività di formazione e aggiornamento rivolta alle imprese che vogliono avere successo nei mercati esteri.

Grazie alla propria Faculty di docenti di eccellenza, assicura una formazione operativa che affianca gli inquadramenti teorici all'analisi di casi aziendali, ed ogni docenza è volta a integrare visione strategica, flessibilità e taglio "business oriented". I corsi, organizzati in presenza fino all'emergenza pandemica, oggi sono tutti fruibili in diretta on-line, con la possibilità di avere un confronto diretto col docente. L'obiettivo è quello di ritornare presto fisicamente in aula, in sicurezza e di dare comunque la possibilità di poter scegliere se usufruire dello stesso corso anche a distanza.

NIBI realizza percorsi formativi focalizzati sulle tematiche relative all'internazionalizzazione, caratterizzati anche dall'esperienza pluridecennale sviluppata a fianco delle imprese, nell'offerta di servizi a favore di un rafforzamento della presenza commerciale all'estero delle aziende del territorio.

La Business School si rivolge imprenditori, manager e professionisti con l'intento di fornire stru-

menti per affrontare consapevolmente i mercati internazionali e coglierne tutte le opportunità.

NIBI progetta e organizza vari percorsi formativi, ad esempio i seminari e webinar di approfondimento e aggiornamento mirato e puntuale sulle tematiche del commercio estero, individuando le variabili che determinano i cambiamenti dei mercati, al fine di aiutare le imprese a pianificare e gestire la propria attività. I Corsi on demand intendono soddisfare le richieste e le esigenze specifiche di aziende, enti, associazioni presenti in tutte le regioni d'Italia, attraverso programmi progettati su misura. Infine, NIBI progetta e realizza Corsi Executive che forniscono conoscenze particolari e competenze tecniche per gestire con efficacia le scelte strategiche e operative in ambito internazionale.

Ogni anno organizza lo Short Master in Internazionalizzazione di Impresa, un percorso multidisciplinare che affronta tutti gli aspetti e le dinamiche per avviare un progetto di sviluppo all'estero. Nei primi giorni di luglio si è conclusa l'edizione 2022: 13 moduli on line, per un totale di 52 ore complessive di formazione, promossa in collaborazione con la Camera di Commercio di Ravenna. Si è trattato in un percorso forma-



tivo con l'obiettivo di sviluppare le competenze manageriali e tecniche per comprendere e gestire tutte le fasi di un progetto di espansione all'estero. Oltre ai corsi di approfondimento e aggiornamento già realizzati nei primi mesi dell'anno, nel 2022 sono in programma altri percorsi formativi, promossi insieme alla Camera di Commercio di Ravenna, volti a illustrare le potenzialità del digitale, sempre più in espansione nelle attività aziendali.

Digital Marketing per l'Internazionalizzazione

Le aziende per tutto il 2021 hanno dovuto adeguare in modo significativo le loro strategie per conformarsi alla nuova situazione di mercato e alle nuove normative governative. La crisi pandemica e l'attuale situazione critica internazionale hanno reso ancora più evidente la necessità di ricorrere al marketing e al commercio digitale, cresciuto di oltre il 25% nel corso del 2021 e si prevede che crescerà ulteriormente nei prossimi anni. Pertanto, uno dei principali fattori critici di successo, oggi, è sempre più la capacità di affrontare e gestire i mercati in un'ottica digitale.

NIBI e la Camera di commercio di Ravenna hanno scelto di progettare questo percorso formativo di 32 ore, in calendario dall'11 ottobre al 3 novembre 2022, per offrire l'occasione di sviluppare le competenze manageriali e gli strumenti offerti dal digitale per rispondere alle rinnovate esigenze delle imprese, coniugando la coerenza offerta

dall'esperienza in molteplici iniziative didattiche dedicate all'export digitale, con la concretezza del confronto con esperti per cui il marketing digitale è il principale strumento professionale. Il corso sarà promosso alle imprese motivate a cogliere le nuove sfide poste dal marketing digitale e dall'e-commerce per accrescere la propria competitività sui mercati esteri.

Dal Marketing al Management digitale.

Come si predispone un progetto di export attraverso i canali digitali? Nel mese di novembre sono previsti due incontri formativi on line, con l'obiettivo di spiegare ai partecipanti il ruolo ed i risvolti operativi di una strategia di export digitale. Gli strumenti e gli operatori coi quali collaborare si differenziano e si affiancano a quelli ormai classici dell'export tradizionale: si approfondiranno gli aspetti di coinvolgimento e di valutazione dei soggetti con cui occorrerà collaborare (piattaforme, agenzie, collaboratori, fornitori di servizi digital, ...). I due appuntamenti formativi saranno utili alle imprese partecipanti per valutare nuovi ambiti di attività, opportunità e obiettivi aziendali da fissare. Anche se breve, il percorso formativo sarà gestito con un taglio pratico ed operativo, e i partecipanti saranno coinvolti nell'esercitazione per definire una propria strategia digitale, a partire dalla lettura delle 'buyer personas', cioè della rappresentazione verosimile del 'cliente ideale'.

** Promos Italia*

INFO

Per ulteriori informazioni, anche sui prossimi programmi che stiamo progettando per il territorio ravennate:

NIBI, Promos Italia,
tel. 0544 481415,
cinzia.bolognesi@promositalia.camcom.it



ACCREDITAMENTI

Dal 2014 NIBI è in possesso della certificazione del sistema di gestione per la qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015.



UNI EN ISO 9001:2015



Dal 2014 NIBI è in possesso della certificazione del sistema di gestione per la qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015.

ASFOR

Sviluppo e infrastrutture, un Tavolo congiunto tra Ravenna e Ferrara

DI DANILO ZOLI*

Unioncamere e le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Uniontrasporti, società in house del sistema camerale, hanno promosso la partecipazione di imprese, attori economico-sociali e istituzioni locali, ai Tavoli di confronto per lo sviluppo che si sono svolti presso le Camere, con l'obiettivo di raccogliere gli elementi utili alla redazione di un "Libro Bianco" a valenza regionale sulle priorità infrastrutturali per lo sviluppo dei territori.

Le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara, il cui progetto di fusione sarà completato entro l'anno, con la formazione dei nuovi organi, hanno organizzato congiuntamente un primo tavolo di confronto il 18 gennaio 2022 con l'obiettivo di analizzare lo stato infrastrutturale dei territori, la domanda di mobilità e le infrastrutture strategiche, che ha coinvolto, congiuntamente per le due Camere, attori economico-sociali, istituzioni e rappresentanti delle imprese.

Al primo incontro è seguito un secondo tavolo di confronto il 28 giugno 2022 durante il quale sono state fatte le prime valutazioni sulle infrastrutture strategiche per la ripresa del territorio indicate nella bozza di "Libro Bianco", avvenute in un costruttivo confronto con l'obiettivo di far emergere i bisogni e le priorità infrastrutturali del territorio ravennate e ferrarese. Il percorso, svolto in modo parallelo, a livello locale, anche dalle altre Camere di commercio della regione, ha portato alla redazione di un documento congiunto, il "Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali della Regione Emilia Romagna" che è stato illustrato, nel corso di un incontro pubblico a livello regionale lo scorso 20 luglio.

Il documento presentato individua 5 macro obiettivi a livello regionale che riguardano l'adeguamento e potenziamento dei collegamenti al porto di Ravenna, lo sviluppo dei collegamenti ferroviari con i porti liguri, l'accessibilità e mobilità sostenibile delle località costiere, la fluidificazione del traffico stradale in direzione Nord-Sud e Est-Ovest; le modalità di trasporto più eco-sostenibili alternative

alla gomma.

L'analisi di dettaglio del "Libro Bianco" fa riferimento poi alle 17 opere prioritarie a livello regionale: la realizzazione e completamento di opere stradali e ferroviarie del porto di Ravenna, l'adeguamento della SS67 Tosco-Romagnola e della Ferrara-mare, la messa in sicurezza E45/SS3 bis Tiberina e della SS16 (Ferrara-Ravenna), alla Nuova Romea (mini E55), il potenziamento del nodo di Bologna, la 4° corsia A14 (Bologna-diramazione per Ravenna), l'autostrada regionale Cispadana, le bretelle autostradali Campogalliano-Sassuolo e Ti-Bre, l'estensione della "metropolitana della costa" la Metro-Mare da Rimini, i collegamenti ferroviari dell'area logistica di Piacenza con i porti liguri e di Ravenna e la linea ferroviaria Pontremolese, il raddoppio della linea ferroviaria Castel Bolognese-Ravenna, l'Alta Velocità asse Adriatico, la riqualificazione dell'idrovia Ferrarese. Un ulteriore approfondimento di rilievo nel Libro Bianco è stato dedicato ai temi legati all'infrastrutturazione della banda Ultra-larga e della rete 5G, elementi imprescindibili per lo sviluppo delle economie moderne.

L'assessore regionale alla mobilità Andrea Corsini, intervenuto alla presentazione, ha sottolineato "l'allineamento del Libro Bianco al Prit" il Piano integrato dei trasporti, approvato dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna. Tra le priorità principali, l'assessore Corsini ha ricordato "importanti criticità attuali, veri "colli di bottiglia" che vanno superati con la realizzazione della quarta corsia dell'A1 da Piacenza a Modena, la terza in A13 e A22, la bretella Sassuolo-Campogalliano, la Cispadana".

Sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna www.ucer.camcom.it nella sezione "infrastrutture" è possibile trovare tutte le informazioni relative al progetto e al percorso intrapreso e poter scaricare il "Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali della Regione Emilia Romagna".

**Ufficio Promozione e Comunicazione*



Partiti i bandi camerali 2022

per contributi alle imprese

DI BARBARA NALDINI*

Hanno preso il via gli interventi voluti dalla Camera di commercio di Ravenna a sostegno del tessuto imprenditoriale locale attraverso la concessione di contributi.

Bandi, quelli approvati dall'Ente camerale, volti in particolare a far crescere, nell'attuale crisi economica generata dalla pandemia ed aggravata a causa delle tensioni internazionali, da un lato le

competenze dei giovani in linea con le richieste delle imprese e, dall'altro, a supportare gli imprenditori in difficoltà nella proposizione ai creditori (banche, fisco, altre imprese) di accordi di ristrutturazione dei debiti e più in generale nella messa in atto di strategie per la prevenzione delle crisi aziendali anche attraverso adeguati assetti organizzativi.

All'attenzione dell'Ente anche il sostegno al consolidamento delle nuove imprese, la transizione ecologica e digitale e la promozione della responsabilità sociale d'impresa e la parità di genere.

Beneficiarie dei contributi sono le micro, piccole e medie imprese attive, che abbiano la sede legale e/o unità locali interessate dagli investimenti nella provincia di Ravenna e che siano in regola con le normative sulla salute e sicurezza sul lavoro e con il pagamento del diritto annuale.

Tali imprese potranno, dunque, ottenere un contributo a fondo perduto per le seguenti finalità:

- **"Bando Formazione e Lavoro"**, i cui termini per la presentazione delle domande sono previsti dalle ore 12.00 del 20 luglio 2022 e fino alle ore 12.00 del 30 settembre 2022, volto a finanziare azioni di informazione/formazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro anche con riferimento alle indicazioni post emergenza, partecipazione a career fair finalizzati ad attività di recruiting nonché ricerca di personale per l'assunzione diretta, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PTCO), stage curriculari, tirocini e apprendistato finalizzati all'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro;

- **"Bando per la prevenzione della crisi d'impresa"**, i cui termini per la presentazione delle do-

mande sono previsti a partire dalle ore 10.00 del 20 luglio 2022 e fino alle ore 12.00 del 14 ottobre 2022, volto a diffondere la conoscenza di tutti gli strumenti giuridici, finanziari ed economici idonei a prevenire lo stato di crisi, d'insolvenza e di liquidazione delle imprese anche in relazione alla prevista entrata in vigore della riforma del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza;

- **"Bando a sostegno della creazione di nuove imprese"**, i cui termini per la presentazione delle domande sono previsti dalle ore 10.00 del 29 luglio 2022 e fino alle ore 12.00 del 31 gennaio 2023, volto a favorire lo sviluppo del sistema economico locale, attraverso il sostegno alla creazione e consolidamento di nuove imprese;

- **"Bando per promuovere l'ottenimento di certificazioni ambientali, sociali e di parità di genere"**, i cui termini per la presentazione delle domande sono previsti dalle ore 11.00 del 29 luglio 2022 e fino alle ore 12.00 del 17 febbraio 2023, finalizzato a promuovere l'ottenimento, nel corso del 2022, di una certificazione ambientale, sociale e, novità assoluta, di parità di genere;

- **"Bando voucher digitali I4.0"** i cui termini per la presentazione delle domande sono previsti dalle ore 10.00 del 27 settembre 2022 e fino alle ore 12.00 del 14 ottobre 2022, sotto forma di voucher a copertura delle spese sostenute (sia consulenza che formazione e acquisto di beni e servizi strumentali) per progetti di innovazione digitale.

** Servizio Affari generali,
promozione e orientamento*

INFO

Per maggiori informazioni:
Ufficio Promozione della Camera di commercio
e-mail bandiripartenza@ra.camcom.it





La sostenibilità e il Premio Innovatori Responsabili

DI BARBARA NALDINI*

Nella Risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015 si legge: *“Quest'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue inoltre il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile”*. Con questa vision l'Agenda 2030, sottoscritta da 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano, definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals—SDGs) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target, che rappresentano una bussola per porre l'Italia e il mondo su un sentiero sostenibile. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso i Goal, i Target e oltre 240 indicatori: rispetto a tali parametri, ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

Il Rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che ogni anno stila una relazione sullo stato di raggiungimento degli Obiettivi evidenzia che in Italia e nel mondo, la pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto negativo enorme, rallentandone ovunque il progresso. Se nel complesso l'Unione Europea si riconferma leader mondiale delle politiche per lo sviluppo

sostenibile, l'Italia mostra tuttavia una situazione alquanto preoccupante: i dati disponibili evidenziano come il progresso del Paese sia stato notevolmente ritardato dal dilagare del virus. La situazione dell'Italia rimane grave e i dati mostrano come il raggiungimento degli Obiettivi sia stato messo seriamente a rischio.

Facendo quindi un confronto con i 16 indicatori compositi, per i quali è stato possibile effettuare l'analisi con gli altri Paesi europei, l'Italia risulta essere sotto la media dell'Unione Europea in dieci casi, allineata in tre e al di sopra in altri tre. A livello regionale le cose sembrano andare meglio: la Regione Emilia - Romagna infatti nel 2019 si è attestata oltre la media nazionale in 9 dei 14 indicatori, ed è tra le più avanzate d'Europa.

La nostra Regione ha approvato nel 2021 la prima edizione della Strategia Agenda 2030 per lo

“

La Regione valorizza il contributo del sistema produttivo, della formazione e della ricerca nel raggiungimento degli obiettivi strategici indicati nel patto per il lavoro e per il clima e nella strategia 2030

”



Sviluppo Sostenibile della Regione che, a partire dalle specificità del contesto regionale, declina e «localizza» il piano d'azione globale ONU in piena coerenza con il progetto di rilancio e sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna delineato dal Patto per il Lavoro e per il Clima. Una strategia, elaborata con il supporto dell'ASviS che individua circa 100 target quantitativi da raggiungere entro il 2025 e/o il 2030 da monitorare ogni anno per valutare il posizionamento della regione rispetto a sfide globali, misurare il contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle. In questo contesto si inserisce anche il Premio Innovatori Responsabili riproposto annualmente. Grazie al Premio la Regione intende valorizzare, in particolare, il contributo del sistema produttivo, della formazione e della ricerca nel raggiungimento degli obiettivi strategici indicati nel Patto per il lavoro e per il clima e nella Strategia 2030 della Regione Emilia-Romagna, anche in risposta alle nuove emergenze economiche e sociali emerse a seguito della pandemia e in conseguenza dei conflitti in corso.

Il regolamento prevede che i progetti siano riconducibili ai 4 obiettivi strategici del Patto: Regione della conoscenza e dei saperi, Regione della transizione ecologica, Regione dei diritti e dei doveri e Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità. Sarà premiata la capacità di rinnovarsi con l'assunzione di una visione integrata della sostenibilità, attraverso l'innovazione di processi, sistemi, partenariati, azioni formative, tecnologie e prodotti. Una occasione per far emergere e conoscere le realtà più virtuose del territorio emiliano-romagnolo che si sono mosse in questa direzione.

Anche quest'anno il premio integra il riconoscimento Gender Equality and Diversity Label, con cui la Commissione per la parità e diritti delle persone valorizza le azioni per il superamento dei differenziali di genere, anche in applicazione dell'articolo 2 della Legge regionale 15/2019 Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

Con l'introduzione di un premio speciale denominato YOUZ che verrà assegnato alle iniziative che prevedono percorsi di sviluppo professionale dei giovani in grado di accelerarne i percorsi di carriera, la Regione mette i giovani sempre più al centro delle proprie politiche e li rende protagonisti del cambiamento. La premiazione dei vincitori avverrà nel corso di un evento pubblico dedicato a promuovere le eccellenze dell'Emilia-Romagna e i materiali prodotti saranno diffusi attraverso i canali informativi e promozionali della Regione.

I soggetti ammessi al premio potranno partecipare a specifiche iniziative orientate alla promozione e al raggiungimento degli obiettivi contenuti nella Strategia 2030 e saranno inseriti nell'Elenco degli innovatori responsabili della Regione Emilia-Romagna entrando a far parte di questa grande comunità che cresce ogni anno e che rappresenta un esempio e stimolo per le altre realtà regionali. Le candidature potranno essere presentate dall'1 al 30 settembre 2022 compilando il form on line che sarà accessibile dal sito della Regione.

** Servizio Affari generali,
promozione e orientamento*

Le Camere di commercio e la cybersecurity per le PMI

DI ROBERTO FINETTO*

Negli ultimi due anni, parallelamente all'accelerazione del processo di digitalizzazione dovuto alla crisi pandemica, si è assistito ad un incremento esponenziale dei reati informatici. Il blocco dell'operatività, le frodi, i ricatti e il furto di dati e identità digitali a seguito di attacchi hacker sono sempre più frequenti, in una varietà di modi e soggetti colpiti mai vista in precedenza. Per un'azienda, anche di piccole dimensioni, gestire la sicurezza informatica è diventato un tema dominante e sottovalutarlo significa esporsi a rischi di danni economici e reputazionali che ne possono pregiudicare la stessa sopravvivenza. È importante che le imprese e soprattutto le PMI vengano indirizzate sul percorso da seguire per poter costruire una sensibilità aziendale proiettata verso la sicurezza informatica e la protezione dei dati.

Il punto di partenza è acquisire consapevolezza sulle minacce e sulla vulnerabilità della propria organizzazione agli attacchi informatici.

Con questo obiettivo, il Sistema Camerale, attraverso i Punti Impresa Digitale, ha avviato la sperimentazione di un servizio digitale dedicato al "check up della sicurezza informatica" per PMI, basato sulla misurazione dell'esposizione delle stesse nel cyberspazio digitale.

I PID offrono un servizio specifico per aiutare l'impresa a capire i rischi a quali è esposta: dagli attacchi cyber, alle truffe telematiche, al furto di

“

Avviata la sperimentazione di un servizio digitale dedicato al "check up della sicurezza informatica" basato sulla misurazione dell'esposizione delle imprese nel cyberspazio digitale

”



identità e molto altro.

Questo aiuta l'impresa a capire se sta tutelando i propri dati ma anche quelli di clienti e fornitori, utilizzando misure e strumenti appropriati. Conoscere tempestivamente queste situazioni e quali punti di accesso o vulnerabilità sono già a conoscenza degli hackers informatici, aiuta con-



cretamente un imprenditore anche sprovvisto di competenze tecnologiche, a fare il primo passo verso una maggiore sicurezza della sua struttura. Il nuovo servizio di assessment sulla “Sicurezza Informatica” offerto alle imprese prevede due differenti livelli e strumenti di analisi:

“STARTERS” - PID CYBER CHECK

È test molto rapido di circa 30 domande, che consente una prima auto-valutazione del livello di rischio di un attacco informatico al quale l'impresa è esposta.

“PID Cyber Check” non fornisce indicazione circa i presidi da mettere in atto per proteggere l'impresa da attacchi cyber, ma permette di focalizzare gli eventuali rischi a cui si può andare in contro restituendo, anche, una stima del danno economico derivante dai possibili attacchi.

Il servizio è gratuito e potrà essere realizzato dall'impresa in completa autonomia.

“MOVERS” - CYBER EXPOSURE INDEX

È uno strumento di assessment più evoluto che, attraverso un complesso algoritmo di estrazione ed analisi dei dati sul web, verifica se e come i cybercriminali sono entrati in possesso dei dati di una particolare impresa e quali informazioni hanno a disposizione per poterla attaccare.

Il Cyber Exposure Index viene calcolato partendo dal sito web e casella di posta aziendale e scattando una foto esatta dell'impresa attraverso 3 fattori primari:

1. Quantità dei servizi esposti su internet
2. Elenco delle vulnerabilità potenziali sfruttabili dall'esterno (già note ai cybercriminali)
3. Data leakage o “fughe di dati” relative ad utenze e password legate all'azienda

Lo strumento è semplice ed efficace e, a fronte del pagamento di un modesto contributo alle spese (70 euro più IVA), prevede l'elaborazione di 2 report a distanza di 6 mesi l'uno dall'altro, in modo da fornire un monitoraggio dello stato di rischio cyber nel tempo. Un pool di esperti insieme al Digital Promoter della Camera, forniranno alle imprese una lettura assistita dei risultati per meglio comprendere lo stato dell'arte e porre in atto le adeguate misure di difesa.

L'accesso on line dei due strumenti è disponibile nel portale www.puntoimpresadigitale.camcom.it, attraverso il quale l'impresa potrà registrarsi, aderire all'auto-assessment gratuito ed effettuare, eventualmente, il pagamento del contributo per il servizio di analisi ed assistenza personalizzata.

**Responsabile Servizio Risorse Informatiche e PID*



Trasformazione digitale

anche per le PMI, portale gratuito delle Camere di commercio

Dal 1 luglio 2022 l'obbligo di fatturazione elettronica si estende anche ai contribuenti in regime forfettario, prima battuta a quelli che hanno percepito ricavi o compensi superiori a euro 25.000 ma, dal 1 gennaio 2024, si estenderà anche a tutti gli altri. La misura è stata approvata in Consiglio dei Ministri il 13 aprile 2022 ed è contenuta nel Decreto Legge n.36/2022. Tale obbligo, reso ufficiale il 30 aprile, è il risultato di un iter durato diverso tempo. Nel settembre 2021, l'Italia ha presentato in sede europea la proposta di proroga dell'obbligo di fatturazione elettronica per tutte le partite IVA fino al 31 dicembre 2024 e di estensione dell'obbligo ai "soggetti passivi che si avvalgono della franchigia per le piccole imprese di cui all'articolo 282 della direttiva IVA", tra cui rientrano anche i forfettari. All'approvazione della proposta, avvenuta nella seduta 13 dicembre 2021 del Consiglio dell'Unione Europea, ha fatto seguito l'annullamento dell'esonero per i forfettari avvenuto appunto con il decreto legge n. 36/2022 e la successiva entrata in vigore dell'obbligo per questa nuova categoria di contribuenti.

Si tratta di un processo regolamentato tecnicamente dalla legge che permette di conservare le fatture in modalità digitale, mantenendo il valore legale del documento.

Anche per tutti questi soggetti quindi inizia l'inevitabile passaggio a una gestione dematerializzata, semplificata e interamente digitale dei

documenti fiscali, passaggio che la Camera di commercio, attraverso Infocamere, vuole favorire e promuovere anche grazie al portale gratuito di fatturazione elettronica delle Camere di commercio.

La fatturazione elettronica è infatti uno dei servizi digitali realizzati dalle Camere di commercio, modulati con particolare attenzione alle esigenze delle piccole realtà economiche, per facilitare l'inclusione delle PMI nei processi di trasformazione digitale. Proprio in questa logica, l'uso del servizio di fatturazione elettronica è stato integrato con il cassetto digitale dell'imprenditore, l'applicazione grazie alla quale ogni imprenditore italiano può accedere gratuitamente – anche in mobilità – a tutti i documenti pubblici della sua impresa.

Il servizio di fatturazione elettronica delle Camere di commercio che, oltre all'invio e la ricezione delle fatture nei confronti di PA, imprese e consumatori finali e la conservazione a norma per 10 anni, gratuita e senza limiti, nel rispetto delle regole definite nel CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale), consente: la gestione in autonomia delle stesse fatture, importabili anche da altri gestionali e trasmissibili a terzi (ad esempio il proprio commercialista); la delega della compilazione, ricezione e firma delle fatture a un collaboratore o al proprio professionista e la consultazione delle fatture inviate e ricevute anche dal cassetto digitale dell'imprenditore.



La nera estate dell'agricoltura

Siccità, cavallette, mancanza di stagionali, prezzi di energia e materie prime alle stelle. Ecco l'estate nera dell'agricoltura.

Bastano alcuni dati per valutare il danno che stanno subendo le aziende agricole e tutto l'indotto.

Si è conclusa tra luci e ombre la raccolta 2022 dei cereali a paglia delle cooperative agricole braccianti della provincia di Ravenna. I volumi complessivi, in calo rispetto agli ottimi quantitativi dello scorso anno, eccezion fatta per la produzione di orzo, sono risultati pari a 217.300 quintali.

Per il grano tenero in produzione integrata la resa media è stata di 63,34 quintali all'ettaro (-14% rispetto al 2021), mentre il biologico è a 52,81 (-25%).

Stesso andamento negativo per il frumento duro con una produzione media di 62,72 q/ha per l'integrato (-9%) e pari a 45,51 per il bio (-24%). L'orzo, al contrario, ha raggiunto un nuovo record grazie a una media di 76,58 q/ha per il raccolto in produzione integrata (nel 2021 erano stati 75 q/ha).

Risultati poco soddisfacenti, dovuti soprattutto alla siccità che non ha consentito l'assorbimento di tutte le sostanze nutritive necessarie all'accrescimento della spiga. La produzione totale è, infatti, diminuita di 14mila quintali rispetto all'anno precedente, nonostante il sensibile aumento di superfici coltivate. In particolare, dei 3.508 ettari di terreni coltivati

(lo scorso anno erano solo 3.276 ettari) 1.758 sono stati a grano tenero, 1.580 a grano duro e 170 a orzo. Un bilancio che accomuna tutti i produttori cerealicoli. La siccità viene indicata come la causa dell'andamento di grano e mais di quest'anno.

“Anche negli anni passati ci sono stati momenti di difficoltà con le irrigazioni” afferma Nicola Servadei, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Ravenna. “Ma, quest'anno, è la prima volta che ci sono arrivati segnali preoccupanti dal Canale Emiliano Romagnolo (Cer), a causa della pioggia che non arriva. Il problema è serissimo, ormai il tempo sta per scadere. La realtà è che, anche un po' di pioggia isolata, non basterebbe per generare un'onda di piena».

Con Servadei concorda Roberto Scozzoli, direttore del Consorzio Apimai Ravenna che offre servizi qualificati per semplificare la gestione delle aziende agricole e agro-meccaniche. Dopo il calo delle produzioni cerealicole, anche quelle di frutta e verdura tipiche del periodo estivo non lasciano presagire nulla di meglio. Inoltre, piante secolari come l'ulivo che, si sa, non necessitano di grandi quantitativi di acqua, sono in sofferenza già dallo scorso anno.

“Stiamo raccogliendo prodotti – spiega Scozzoli – con delle rese che sono fino al 40% in meno rispetto all'anno scorso, con qualità medio-buona ma non eccellente. Stiamo portando a casa la pelle, come si

suoi dire, ma nelle prossime settimane ci aspettano produzioni costose che necessitano di irrigazione come quelle di pomodori, patate, spinaci, cipolle, borlotti”.

La questione idrica? "Servono nuovi invasi, il Canale Emiliano Romagnolo non basta alle esigenze agricole – commenta il direttore di Confagricoltura Ravenna, Danilo Verlicchi - e serve una maggiore cultura dell'acqua da parte di tutti. Vedremo, nel settore idrico, se e come verranno investite risorse del Pnrr”.

Intanto ci si prepara alla vendemmia anticipata con i primi grappoli di uve precoci per le basi spumante intorno al 10 agosto. Le stime parlano di un drastico calo del raccolto nelle aree collinari, dove risulta più difficile fare arrivare acqua, ma a soffrire è anche la restante viticoltura, minacciata dalla carenza della risorsa idrica per le irrigazioni di soccorso e da fitopatie sempre più invasive.

“Una situazione esplosiva, che mette in allarme l'intero comparto e porterà a una netta flessione produttiva se confrontata con la media degli ultimi dieci anni, complessivamente nell'ordine del 25-30% (con picchi fino al 50%) in collina e almeno del 10% in pianura, salvo eventuali stop alle irrigazioni”, dice il presidente dei viticoltori di Confagricoltura Emilia Romagna, Mirco Gianaroli, che parla della “necessità di salvaguardare prima di tutto la vita della pianta e di cercare soluzioni alternative, portinnesti resistenti e tecniche agronomiche di precisione in grado di garantire un maggiore risparmio idrico; bisogna costruire bacini irrigui e investire in ricerca per arrivare a soluzioni alternative che possano offrire un sistema efficace di difesa delle produzioni vitivinicole da parassiti e malattie”.

Rischia tantissimo la produzione di pomodoro, con impatti pesanti per i produttori e per l'indotto, pensiamo soltanto a tutti i camion che trasportano la materia prima alle aziende trasformatrici.

“Senza acqua si rischia di non raccogliere nulla delle varietà medio-tardive, ma il bilancio è amaro – spiegano i produttori - anche per coloro che hanno cominciato a conferire agli stabilimenti di trasformazione: i costi di coltivazione sono insostenibili”. Una situazione molto pesante se si considera che alla produzione di pomodoro sono dedicati, in Emilia Romagna, ben 25 mila ettari pari al 68% della superficie totale investita nel Nord Italia.

La Coldiretti richiama l'attenzione anche sulla mancanza di stagionali: “Occorre superare al più presto i vincoli burocratici che rallentano l'assunzione dei lavoratori stagionali per salvare i raccolti sopravvissuti alla siccità e procedere così con le cam-

“

Dalla siccità alle cavallette passando per il caro bollette e l'assenza di stagionali. Raccolti ko. Decisa la raccolta anticipata dell'uva, timori per l'ortofrutta

”

pagne di raccolta, dalla frutta alla verdura, dalle olive alla vendemmia”. “Tutti gli enti coinvolti – afferma il direttore di Coldiretti Ravenna, Assuero Zampini – devono fare il possibile, e farlo con estrema urgenza, per eliminare gli ostacoli burocratici che rischiano assurdamente di far perdere parte del raccolto e quindi del proprio reddito alle nostre aziende agricole, già da mesi disposte ad assumere e ora che le campagne di raccolta sono entrate nel vivo, in fortissima difficoltà proprio per via di questi paradossali cavilli”.

La mancanza di manodopera? “È questione seria, gli imprenditori rispettano regole e contrattazione, eppure non si trova gente disponibile” aggiunge Verlicchi per Confagricoltura. “Le ragioni sono molteplici, tra esse il boom del settore edile avvenuto grazie ai bonus, che ha sottratto disponibilità alle imprese agricole. Pesa anche il fatto che in altri Paesi è stato limitato il cuneo fiscale sulle retribuzioni in agricoltura e in Italia no”.

In un panorama già critico, quest'anno sono comparse anche le cavallette, soprattutto nell'alto faentino, tra Riolo e Brisighella, con gravi danni all'agricoltura.

Dal confronto promosso dal Comune di Riolo Terme con i tecnici del Servizio Fitosanitario regionale sono emerse linee d'azione come un censimento accurato delle aziende agricole colpite, una puntale mappatura delle aree infestate o a rischio 'focolaio' e delle 'grillare', ossia i luoghi in cui le cavallette depongono le uova per studiare un piano di prevenzione basato sulla lotta biologica con insetti antagonisti.

Il settore fitosanitario regionale, in collaborazione con gli enti locali e l'Ausl Romagna, come spiegato dai tecnici, sta monitorando puntualmente lo sviluppo delle infestazioni di cavallette ed elaborando una strategia operativa di contenimento di breve e di medio-lungo periodo.

Il turismo è un'industria

Il turismo passa la boa di metà stagione e fa un primo bilancio. Ma l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini non guarda soltanto ai numeri di oggi e – superato il periodo del Covid e le limitazioni - amplia il ragionamento alle strategie per i prossimi anni.

Assessore Corsini, iniziamo dal bilancio di metà stagione.

“Rispetto all'anno scorso e a quello precedente, siamo ad aumenti percentuali del +150/200 %, ma sono incrementi che non fanno testo. Attualmente siamo poco sotto il 2019 e penso che a fine stagione, in ottobre, quando andremo ad analizzare i dati, avremo un bilancio finale di poco sotto al 2019 che, però, ricordo che è stato l'anno record con 60 milioni di presenze”.

I fattori che stanno influenzando maggiormente sul trend stagionale?

“Ci sono due fattori che stanno incidendo positivamente più di altri. Innanzitutto, la riduzione delle limitazioni legate alla pandemia sta favorendo il consistente ritorno degli stranieri, e i grandi eventi sportivi e musicali.

Questi ultimi hanno dato una spinta fortissima alle presenze, soprattutto nei periodi che precedono il clou dell'estate e riprenderanno, poi, a settembre soprattutto con manifestazioni sportive di alto livello. Quindi sport, musica e grandi eventi culturali saranno sempre di più sostenuti dalla Regione. D'altronde il ritorno avuto grazie al concerto di Jovanotti a Ravenna lo testimonia.

Questi eventi sono un volano straordinario di presenze, di notti dormite in strutture ricettive, perché i grandi nomi richiamano migliaia di persone che tornano nelle località per altri periodi di vacanza.

“

L'assessore regionale Andrea Corsini: “Dobbiamo pianificare ogni cosa, dagli eventi alla promozione. Lavoriamo alla music valley per farne un grande brand come per lo sport”

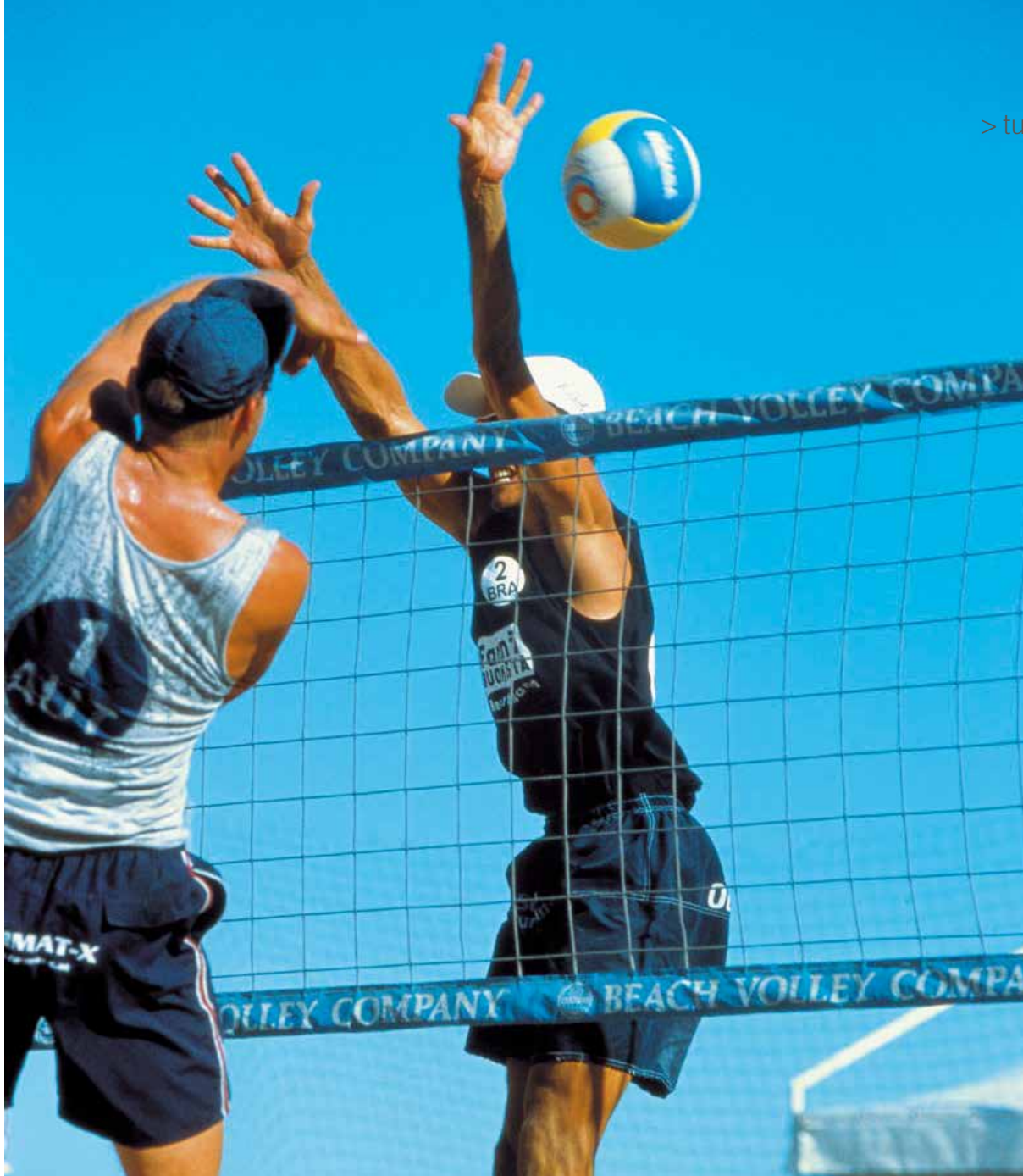
”

Per questo abbiamo deciso di puntare sulla Music Valley dell'Emilia Romagna, per mettere insieme i grandi artisti per iniziative di forte richiamo. Vogliamo presentarci con un cartellone che sia un brand di mercato per posizionare l'Emilia Romagna come la terra della musica.

L'abbiamo fatto con motori, col food, con la sport valley che è già un brand con un proprio logo, una propria campagna di comunicazione. Lo faremo anche con la musica”.

Lei parla della necessità di dotarsi di un 'progetto industriale per il turismo'. Perché?

“Ho parlato di progetto industriale perché il turismo è un'industria. Se ne analizziamo i dati economici, il numero delle imprese, degli addetti, dei fatturati, parliamo di una grande industria che ha un peso rilevante nell'economia regionale e nazionale. Come tutte le industrie che si rispettino anche il turismo ha quindi bisogno non solo di risorse per fare promozione, comunicazione, marketing che è ovviamente la base essenziale, ma anche di incentivi fiscali, contributi per favorire la riqualificazione



delle imprese che in questo caso sono gli alberghi, gli stabilimenti balneari e i campeggi, insomma tutto quello che è legato all'ospitalità.

Servono anche investimenti, ad esempio, per la digitalizzazione per connettere le spiagge, i centri turistici di maggior interesse, con la banda ultralarga, servono anche infrastrutture come strade, collegamenti ferroviari come si fa naturalmente con i programmi per i rafforzare i grandi distretti economici di questo paese, quindi anche il turismo ha bisogno appunto di una politica industriale. Questa politica e questa visione, in Regione l'abbiamo e la stiamo anche attuando perché in 5 milioni e mezzo del wifi banda ultralarga libera e gratuita da qui al 2024 sarà una realtà per la riviera”.

Promozione e risorse sono quindi due degli assi portanti della politica industriale turistica?

“Sì, da questo punto di vista ci sono delle novità sulla promozione. Grazie alla ripresa dei voli aerei, anche se ancora purtroppo sono prevalentemente low cost e con pochi voli di linea, punteremo sul turismo straniero.

A partire da settembre - ottobre dovrebbero riprendere anche le compagnie di bandiera aumentando la frequenza dei collegamenti e quindi si ricomincerà con un'attività di promozione nei principali mercati che avevamo sospeso per via del Covid. Abbiamo dovuto per forza di causa maggiore escludere la Germania. C'è una guerra in corso, in Ucraina, che coinvolge la Russia e il nostro auspicio è il ritorno della pace il più in fretta possibile.

Comunque saremo alle fiere di Londra e di Berlino e da qui punteremo anche su Francia e Nord Europa”.

